

# “Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare”: un’esperienza di comunicazione di un patrimonio scientifico e culturale al Museo di Storia Naturale di Venezia

Mauro Bon  
Luca Mizzan  
Margherita Fusco  
Nicola Novarini  
Raffaella Trabucco

Museo di Storia Naturale di Venezia, Santa Croce, 1730. I-30135 Venezia (VE).

E-mail: mauro.bon@fmcvenezia.it, luca.mizzan@fmcvenezia.it, margherita.fusco@fmcvenezia.it, nicola.novarini@fmcvenezia.it, raffaella.trabucco@fmcvenezia.it

## RIASSUNTO

Nel 2011 il Museo di Storia Naturale di Venezia ha riaperto i propri spazi espositivi proponendo un nuovo percorso strutturato in aree tematiche ognuna delle quali è un vero museo nel museo. In particolare la sezione “Raccogliere per Stupire, Raccogliere per Studiare” intende illustrare come e perché i reperti arrivano nel museo e quale ruolo hanno per l’istituzione e per lo sviluppo della cultura scientifica. Nel passato infatti gli oggetti venivano spesso raccolti e collezionati “per stupire” coloro che avrebbero avuto il privilegio di ammirarli mentre in seguito le testimonianze naturalistiche ed etnografiche provenienti da tutto il mondo erano raccolte, classificate e ordinate “per studiare” e quindi comprendere la realtà che ci circonda. Si è quindi seguito un duplice approccio metodologico: da un lato valorizzare le collezioni attraverso gli stessi collezionisti, offrendo delle informazioni più che sui pezzi esposti sullo spirito con cui sono stati raccolti, dall’altro illustrare l’uso che i musei fanno dei reperti per studio e ricerca ma anche per ostensione e veicolo dei concetti scientifici.

Parole chiave:

collezioni scientifiche, comunicazione, cultura scientifica, museografia, museologia.

## ABSTRACT

*“Collecting to astonish or collecting for research”: an experience of communicating a scientific and cultural heritage at the Museum of Natural History of Venice.*

*In 2011, the Museum of Natural History of Venice has reopened its exhibition spaces, offering a new exhibit structured in thematic areas, each of which is a true museum within a museum. The section “Collecting to astonish or collecting for research” was set up to show how and why finds happen to come to a museum and what role they have both for the institution itself and for the development of scientific culture in general. In fact, especially in the past, objects were often taken and collected “to astonish” those who will have the privilege to admire them. Whereas, later on, natural and ethnographic objects from all over the world were collected and classified “to study”, therefore to understand the reality that surrounds us. The methodological approach followed was two-fold: on the one side collections were valorized through their same collectors, offering more information on the spirit of collecting than on the exhibits themselves. On the other side the focus is also on the usage of such finds in museums, for study and research as well as for exhibitions and the spreading of scientific concepts.*

Key words:

*scientific collections, communication, scientific culture, museography, museology.*

## INTRODUZIONE

Nel 2011 il Museo di Storia Naturale di Venezia ha riaperto definitivamente al pubblico i propri spazi espositivi, dopo diversi anni di chiusura o apertura solo parziale per restauri strutturali e adeguamento impiantistico dello storico edificio che lo ospita.

Lo sviluppo del progetto per il nuovo allestimento (Bon & Da Cortà Fumei, 2006) cominciò già agli inizi degli anni 2000, quando il Comune di Venezia riunì un gruppo di progettazione che comprendeva personale scientifico del Museo, personale tecnico dei Musei Civici Veneziani (oggi Fondazione Musei Civici di Venezia), professionisti e consulenti esterni (naturalisti, architetti, grafici).

Quello che poteva sembrare uno svantaggio, cioè non partire da un progetto scientifico definitivo nel momento in cui si inizia la progettazione architettonica, si è rivelato invece in parte un vantaggio. Nel corso della progettazione è infatti emersa l'utilità di poter valutare immediatamente, con architetti, tecnici e comunicatori, le soluzioni espositive adatte a un determinato tema, in termini estetici, comunicativi, strutturali ma anche di mera fattibilità. Ciò ha consentito di modificare in tempo reale eventuali proposte la cui resa non sarebbe stata soddisfacente, di rendere partecipi anche altri professionisti al processo di progettazione scientifica e di confrontarsi subito con le problematiche legate alla successiva gestione degli spazi espositivi. Ne è risultato un progetto estremamente moderno e suggestivo che segue

una filosofia espositiva di tipo immersivo ed esperienziale, tesa a catturare l'attenzione anche di segmenti di pubblico non necessariamente interessati alle scienze naturali (Bon & Greppi, 2011; Bon et al., 2012). Grandi collezioni ma anche singoli reperti già esposti nel precedente allestimento sono stati rivalutati, ricontestualizzati e caricati di nuovi significati che travalicano la mera descrizione degli oggetti. Inoltre è stato possibile esporre numerosissimi esemplari prima confinati nei depositi nonché sfruttare materiali di nuova acquisizione.

In particolare le scelte allestitivie alla base della sezione "Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare" nascono dall'idea di comunicare al visitatore un punto di vista spesso trascurato, cioè come e perché gli "oggetti" naturalistici entrano in un museo e qual è il loro valore per l'istituzione museale e per lo sviluppo della cultura in generale. Tali oggetti, raccolti in quanto fulcro della ricerca di studiosi e naturalisti, possono talvolta divenire "icone" naturali esposte allo scopo di focalizzare l'attenzione del pubblico su un determinato concetto o argomento.

## ESPLORATORI VENEZIANI: RACCONTI DI VIAGGI, RICERCHE E SPEDIZIONI

Le spedizioni geografiche ebbero un ruolo chiave nella nascita dei musei naturalistici, ampliando le conoscenze scientifiche e determinando la necessità

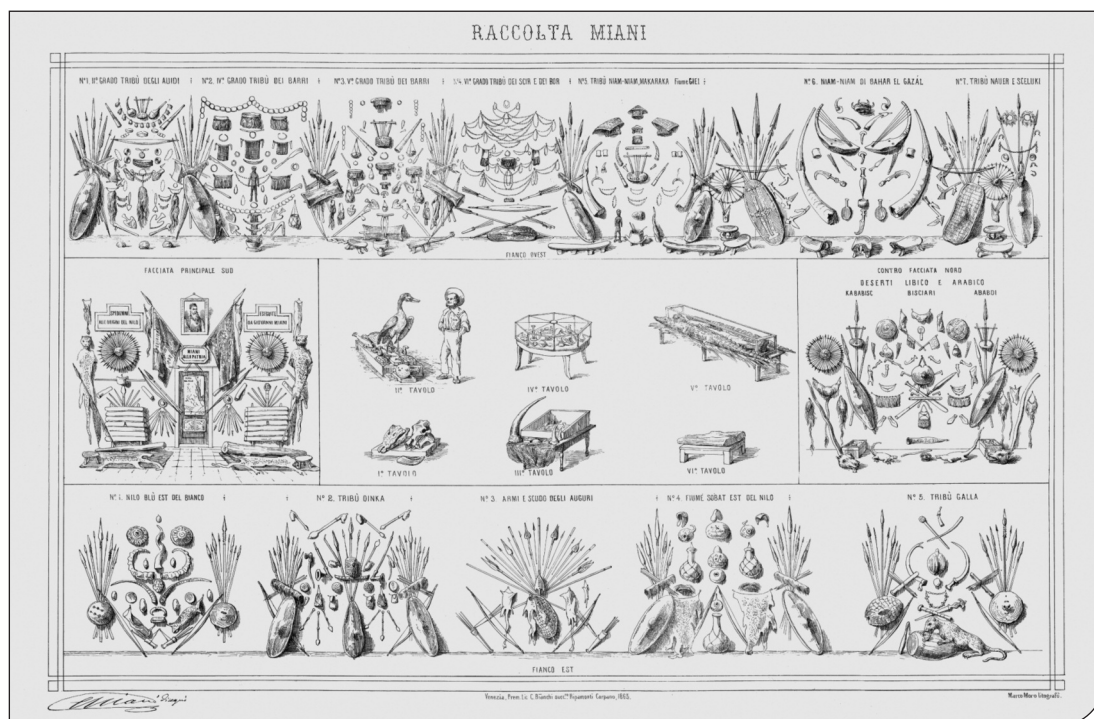


Fig. 1. Disposizione degli oggetti della collezione etnografica secondo Giovanni Miani (litografia originale, 1865; Archivio Museo di Storia Naturale di Venezia).



Fig. 2. Veduta della sala africana dedicata a Giovanni Miani. Foto B. Favaretto.

di riunire e conservare presso sedi idonee i dati acquisiti. La prima parte della sezione è dunque dedicata a tre personaggi locali, quegli "Esploratori veneziani" che sono essi stessi icone di altrettanti modi di raccogliere e collezionare i reperti di interesse scientifico. Qui vengono offerte al visitatore tre vere e proprie filosofie diverse, comunicate direttamente dai protagonisti attraverso i pezzi esposti ma anche tramite le loro stesse parole estratte da diari di viaggio, appunti e pubblicazioni.

Le sale storiche dedicate a Giovanni Miani e Giuseppe de Reali presentano un allestimento basato in larga misura sulle modalità con cui i due collezionisti avevano organizzato il proprio materiale. Miani infatti aveva progettato egli stesso, in una litografia tuttora conservata al Museo, la disposizione dei suoi oggetti etnografici; disposizione basata sull'approccio tipico dell'esploratore colto, ma anche romantico, dell'Ottocento (Romanato, 2006) (figg. 1-2).

De Reali al contrario aveva usato i suoi trofei per arredare la propria villa con un gusto decisamente coloniale, esaltazione dell'uomo domatore di una natura selvaggia e contrapposta (Rallo, 1999). Le sale conservano quindi tutto il sapore di una certa mentalità del primo '900, con la sua intrinseca connotazione di "dominio" e sfruttamento delle risorse naturali oggi decisamente negativa, ulteriormente sottolineata da un allestimento rosso scuro che le rende ancora più cupe (fig. 3); però sono anche un'occasione per riflettere sull'atteggiamento dell'uomo verso la natura e sulla conservazione delle specie. La sala Ligabue offre invece una chiave di lettura moderna del collezionismo scientifico, attraverso un impianto espositivo condiviso con il moderno studioso-esploratore che proietta il visitatore tra le pagine del "National Geographic". Non vi sono più grandi quantità di oggetti curiosi o trofei di animali da luoghi sconosciuti; qui la protagonista è la moderna ricerca scientifica, con la paleontologia, l'archeologia, l'etnologia e le scienze naturali rappresentate da pochi oggetti emblematici frutto delle spedizioni del Centro Studi Ricerche Ligabue (2002).

## MUSEO E SCIENZA: DAL GABINETTO DELLE CURIOSITÀ AL MUSEO SCIENTIFICO

Se le prime sale illustrano, senza esaurirle, alcune modalità con cui gli oggetti venivano raccolti e poi trasferiti nei musei, le successive sono dedicate al modo in cui questi erano studiati, organizzati ed infine messi a disposizione del pubblico. Anche qui si è voluto lasciare in gran parte al visitatore il gusto di esplorare il tema proposto attraverso l'osservazione e la suggestione.

La piccola Wunderkammer, ricostruzione stilizzata delle originali stanze delle meraviglie cinquecentesche che arricchivano le dimore di nobili e studiosi dell'epoca, illustra con la disposizione e l'essenza stessa dei reperti quali erano il gusto e l'intento con cui venivano realizzate. Nelle Wunderkammern infatti le componenti dello stupore e della meraviglia erano, se non dominanti, comunque estremamente permeanti, ma in realtà è proprio da esse che prende origine il futuro museo naturalistico (Lugli, 1983).

A questa stanza fa da contrappunto la successiva grande sala della museologia ottocentesca, dove scompaiono le curiosità e le bizzarrie di natura mentre i reperti sono disposti e organizzati secondo il rigore della classificazione scientifica; non più quindi semplici "bestie imbalsamate" bensì le spoglie, conservate con cura, dei tanti rappresentanti della biodiversità del pianeta. La sala offre anche l'occasione per citare molti altri importanti studiosi e donatori del Museo, ognuno caratterizzato da particolari interessi e filosofie di studio, che traspaiono dagli oggetti e dagli scritti esposti. Si parte infatti da Teodoro Correr (Lazari, 1859), collezionista con uno spirito vicino a quello dei creatori delle Wunderkammern, per approdare a veri e propri ricercatori di spirito moderno come Alessandro Pericle Ninni, Enrico Filippo Trois ed altri (Minio, 1938). Dunque un percorso nell'evoluzione della cultura e della museologia scientifica che è anche un ripercorrere la storia del Museo stesso (Ratti, 1998).



Fig. 3. Una delle sale dedicate alla collezione africana di Giuseppe de Reali. Foto B. Favaretto.

## ATTIVITÀ DIDATTICHE E RISPOSTA DI PUBBLICO

Durante la progettazione e la realizzazione dell'allestimento si è ovviamente tenuto conto delle esigenze legate alle numerose attività educative che si svolgono annualmente all'interno del Museo. Da qui anche l'attenzione a mantenere, nonostante i vincoli imposti da un edificio antico, alcuni spazi ampi in cui possano sostare uno o più gruppi e a caratterizzare alcune sale con una dimensione ludica come nel caso della grande mappa che ricopre il pavimento della sala Miani. Per tutto l'anno scolastico nelle sale dedicate agli esploratori vengono effettuate attività didattiche rivolte a diverse fasce di età e incentrate sullo spirito di avventura e sulla cultura africana, con particolare attenzione agli strumenti musicali della collezione Miani e ai ritmi africani. Le raccolte della sala di museologia e i trofei di caccia grossa offrono invece lo spunto per parlare di biodiversità e dei pericoli che la minacciano, attraverso laboratori didattici svolti in collaborazione con gli agenti del Nucleo Operativo CITES del Corpo Forestale dello Stato.

Dalla sua riapertura il Museo ha registrato un notevole successo di pubblico: annualmente i visitatori sono circa 70.000, di cui poco oltre il 40 % italiani. Numerosi, com'era atteso, anche i gruppi scolastici, provenienti per circa la metà dal territorio comunale, mentre è importante sottolineare come, specialmente a livello locale, il numero di visitatori che torna più volte al Museo sia tutt'altro che trascurabile.

Questo è senz'altro il miglior ringraziamento per un lavoro che ha richiesto lo sforzo e la collaborazione di molti e ci conferma nella validità dell'approccio allestitivo seguito e delle scelte che hanno portato a un museo naturalistico moderno di cui si sentiva l'esigenza a livello non solo cittadino ma anche nazionale.

## RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia quanti, a vario titolo, hanno collaborato alla progettazione e all'allestimento delle sale espositive del Museo di Storia Naturale di Venezia.

## BIBLIOGRAFIA

BON M., DA CORTÀ FUMEI M., 2006. *Museo di Storia Naturale*. In: Calzolaio F. (eds.), *Stanze dell'ecomuseo della laguna di Venezia*. Musei della cultura materiale, delle produzioni e del territorio. Provincia di Venezia, pp. 59-73.

BON M., GREPPI L., 2011. *Allestire in un'ottica educativa: per una museografia protagonista del dialogo*. In: Di Mauro A. (eds.), *Dire e fare didattica. Strumenti per la progettazione e la valutazione delle attività educative nei musei*. Atti della XIV Giornata Regionale di studio sulla Didattica Museale, XIV Salone dei Beni e delle Attività Culturali, Venezia, dicembre 2010. Edizioni Regione Veneto, pp. 124-134.

BON M., FAVARETTO B., FUSCO M. (eds), 2012. *Venezia. Il Museo di Storia Naturale*. Fondazione Musei Civici di Venezia, Skira ed., Marsilio ed., 111 pp.

CENTRO STUDI RICERCHE LIGABUE, 2002. *Una sfida che dura da trent'anni: 1973-2003*. Linea Grafica, Castelfranco Veneto, 110 pp.

LAZARI V., 1859. *Notizia delle opere d'arte e antichità della Raccolta Correr di Venezia*. Tipografia del Commercio, Venezia, 287 pp.

LUGLI A., 1983. *Naturalia et Mirabilia. Il collezionismo enciclopedico nelle Wunderkammern d'Europa*. G. Mazzotta ed., Milano, 262 pp.

MINIO M., 1938. *I naturalisti che studiarono la Laguna fino all'inizio delle "Ricerche lagunari" curate dal Reale Istituto Veneto di Scienze*. In: Brunelli G., Magrini G., Milliani L., Orsi P. (eds), *La laguna di Venezia - Monografia*. Vol. III, pt. 5, tomo IX, fasc. I. Tipografia Carlo Ferrari, Venezia, pp. 1-76.

RALLO G., 1999. *La raccolta africana del conte Giuseppe De Reali al Museo civico di Storia Naturale di Venezia*. *Quaderni del Museo civico di Storia Naturale di Venezia*, 5, 56 pp.

RATTI E., 1998. *Le origini del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia*. In: Battaglia B., Danieli G.A., Minelli A. (eds), *Le scienze biologiche nel Veneto dell'Ottocento*. Atti del 6° Seminario di Storia delle Scienze e delle Tecniche nell'Ottocento Veneto, Venezia 18-19 Novembre 1996. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia: 181-191.

ROMANATO G. (ed.), 2006. *Giovanni Miani e il contributo veneto alla conoscenza dell'Africa. Esploratori, missionari, imprenditori, scienziati, avventurieri, giornalisti*. Atti del XXVII Convegno di Studi Storici, Rovigo 14-16 novembre 2003. Minelliana, Rovigo, 352 pp.

Submitted: April 10th, 2016 - Accepted: October 7th, 2016  
Published: December 16th, 2016